



L'Eliseo, il palazzo presidenziale francese

In Francia è stata una scelta bipartisan Usata nel 46% dei casi

La Ru486 è legale da circa venti anni. Crolla il ricorso all'aborto chirurgico. Dal 2001 è consentito l'uso anche ai minori senza l'autorizzazione dei genitori. La destra votò i decreti attuativi

Il dossier

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Fuori dalle controversie ideologiche che attanagliano l'Italia, in Francia prosegue tranquilla la più che ventennale storia della Ru486. Dopo i primi e duri scontri che hanno messo l'un contro l'altro gli schieramenti anti e pro abortisti negli anni Ottanta, ormai la "pillola abortiva" gode di una cittadinanza piena nella vita sociale d'Oltralpe. E il mondo politico, che ne ha potuto osservare i vantaggi sanitari e sociali rispetto ad una pratica chirurgica più invasiva e traumatica, ha da tempo deciso in maniera bipartisan di puntare sull'allargamento dell'uso della Ru486.

Nel corso degli anni, infatti, sono apparsi sempre più infondati i timori sollevati dagli anti abortisti, che denunciavano nella "death pill" una banalizzazione della pratica abortiva

che avrebbe incrementato esponenzialmente il numero degli aborti. Da quando la Ru486 è stata introdotta, nel 1988, il numero delle interruzioni di gravidanza è rimasto sostanzialmente stabile attestandosi intorno alle 210mila unità. Sono state 209.699 nel 2006, erano 206.596 nel 2002. Era di questa grandezza il numero degli aborti nel 1975 quando la Legge Veil introdusse in Francia la possibilità di interrompere volontariamente la gravidanza.

Quello che invece non è smesso di aumentare dall'inizio degli anni Novanta è stato il ricorso alla Ru486 al posto dell'aborto chirurgico. Nel

SI RISCHIA DI PIÙ CON IL VIAGRA

«I rischi della RU486 sono ridotti, cinque volte meno del Viagra. Ma non vedo chi voglia costringere chi lo prendere ad assumerlo in ospedale». Lo dice il ginecologo Silvio Viale a Econews.

1990 vi ricorreva il 16% delle donne che decideva di abortire, nel 2006 il 46. Una progressione costante che continua anche quest'anno e che trova conferma nelle statistiche provenienti da Svezia e Gran Bretagna che introdussero la pillola abortiva rispettivamente nel 1992 e nel 1991.

Secondo le stime, messe in condizione di scegliere e sufficientemente informate, l'85 per cento delle donne sceglierebbe la Ru486 per i suoi indubbi vantaggi. Soprattutto di ordine sanitario. Rispetto all'aspirazione non provoca traumi all'utero e i rischi di sterilità. Inoltre, data l'assenza d'invasività e la precocità dell'aborto (entro le prime sette settimane in Francia) contribuisce a ri-

Gli antiabortisti

Avevano detto che sarebbero cresciute le ivg. Non è stato così

La filosofia francese

L'aborto non si combatte impedendolo Ma educando

dure il trauma psicologico dell'interruzione di gravidanza.

Facendosi carico della cura e del benessere delle francesi, le autorità politiche, di destra e di sinistra, hanno deciso di facilitare l'accesso alla Ru486. Nel 2001 al governo c'erano i socialisti guidati da Lionel Jospin quando venne votata la legge per consentire l'aborto ai minori anche senza il consenso dei genitori e per portare la pillola abortiva fuori dagli ospedali pubblici. E c'era la destra quando vennero votati i decreti attuativi che ne regolarono la pratica. Da allora la Ru486 può essere somministrata secondo la procedura prevista per legge anche da ginecologi o medici privati che hanno i titoli per farlo e hanno preventivamente stipulato una convenzione. In quello stesso anno è stata sempre la destra che nella legge di programmazione della Sanità si fissava come obiettivo di «assicurare l'accesso alla contraccezione adattata, alla contraccezione d'urgenza e all'interruzione volontaria di gravidanza nelle migliori condizioni per tutte le donne che decidono di farvi ricorso».

La filosofia politicamente condizionalista e ben poco ideologica che sta alla base dell'orientamento francese sull'aborto, è che questo non si combatte impedendolo, rendendolo difficile o traumatico e punitivo. Ma sviluppando una corretta educazione alla contraccezione.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Gli Onorevoli pianisti negano le loro impronte, ma vogliono prenderle ai bimbi rom

Camilleri, certi ministri ricordano quegli ubriachi alla guida di cui son piene le cronache, i quali, perdendo il controllo della loro macchina-ministero, travolgono intere categorie di poveri e ignari passanti. Prenda Brunetta. Prima si scagliò contro i fannulloni nella pubblica amministrazione. Poi ipotizzò i tornelli nei Tribunali, per marcare entrate e uscite dei magistrati, come fossero addetti al Supermercato Giustizia. Ora, le donne dovrebbero andare in pensione a 65 anni. E se il nostro piccolo ristorante iniziasse a raccogliere firme per istituire la prova del palloncino per certi politici?

Non credo che la prova del palloncino sia sufficiente, perché la sbronza prima o poi passa, mentre qui ci troviamo di fronte a qualcosa di simile a una dissennatezza permanente. Una volta Piccolo Cesare propose una visita psichiatrica per tutti coloro che intraprendevano la carriera di magistrato. Ecco, un esame così andrebbe fatto a tutti i membri di questo governo ed anche ai parlamentari che lo sostengono. Ma non penso che la cosa potrebbe andare in porto. Questi politici sempre più si considerano intoccabili. Il loro motto è: «io pozzu fari e disfari e cuntun non aiu da dari». Guardi, caro Lodato, la faccenda dei pianisti alla Camera. È poco onorevole che un onorevole preme il pulsante per un collega assente, è come se un impiegato timbrasse il cartellino per un compagno di lavoro rimasto a casa. Una specie di truffa. E rischiano il licenziamento tutti e due, l'assente e il presente. Per far terminare questo scorcio alla Camera qualcuno ha pensato a un sistema di verifica con le impronte digitali. I leghisti sono subito insorti, offesi e sdegnati. Loro le impronte digitali vorrebbero farle prendere ai bambini rom, in attesa che il provvedimento sia esteso a tutti gli italiani: da Napoli in giù. ♦

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

